



Unioncamere
Campania



IC
InfoCamere



BRIDG€conomies



L'Europa alla portata della vostra impresa.

Andamento congiunturale delle imprese campane al IV trimestre /2017

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito -
loredana.affinito@cam.camcom.it

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio campano è pari a 586.821, di queste circa l'82,6% sono attive e il 35% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio. Il settore con maggior crescita delle imprese registrate risulta il settore dei servizi alle imprese con un tasso del 8,6%.

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 52,7% delle imprese sono imprese individuali, mentre il 28% è formato da società di capitali. Guardando ai tassi di crescita si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

Analizzando invece il tasso di sopravvivenza, si vede come circa il 73,6% delle imprese resiste al primo anno di vita. Il dato va decrescendo di circa il 4% per ogni anno in più di attività e sono maggiormente le imprese individuali che permangono sul mercato, contrariamente alle società di capitali che sono le prime a cessare l'attività.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come in Campania ci sono 106.425 unità, le quali più della metà sono riferite a società di capitali (60%) e in seconda parte sono riferite a società di persone (19%). La maggioranza delle unità locali risultano collocate all'interno della stessa provincia.

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria è leggermente superiore alla media italiana (il 13,4% è il dato regionale e il 9,7% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (14,4%) e del turismo (19,5%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti.

Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 5% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale. Le società femminili mostrano la percentuale maggiore di partecipazione

nella vita economica della regione rispetto alle imprese giovanili e a quelle a partecipazione straniera. Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale in particolare per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo, il dato nazionale infatti si aggira sul 10,5% mentre quello regionale al 3,4%. È nel settore delle costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo il 6,2% contro il 15,9% della media nazionale.

Infine i dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società campane. Il 74% degli addetti è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali si registrano circa il 66% degli addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese campane è pari a circa 75,8 miliardi di Euro. Il 44% del valore della produzione viene creato dal settore del commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni “micro”, che ammontano all’81,3% del totale, creano un valore quasi pari al valore di produzione delle “grandi” imprese, che rappresentano solo lo 0,4% del totale delle imprese.

L’analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI del 7%. Sopra la media regionale si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,5%), del Commercio (6,2%) e delle Manifatture (6,1%).

Infine si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al quarto trimestre del 2017 risultano 9.129 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2017 e il quarto trimestre 2016 è in miglioramento con una crescita del 3,8%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni dello 0,4%. L’elemento positivo delle nuove iscrizioni è però mitigato dall’aumento delle cancellazioni delle imprese (+4,1%) e delle entrate in scioglimento (+5,4%). Il tutto viene riportato in una visione positiva dalla diminuzione delle aperture di pratica fallimentari (-16,6%, anche se in valori assoluti sono esigui e pari a 216).

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie, diversamente dalla media nazionale che riporta dei saldi negativi. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono in termini assoluti (+0,3% con 3.676 nuove imprese), mentre le imprese femminili crescono maggiormente in termini percentuali (+8,3% per 2.753 nuove imprese). Diversamente le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo del 6,7%.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.917 contro 1.878). La variazione dal quarto trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita minore rispetto alle aperture (rispettivamente +4% e +9,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure.

Il terzo trimestre del 2017 conta un campione di 301.622 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,9%) positivo ma lievemente minore se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,9%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2016.

Dati strutturali 2017

Il sistema impresa

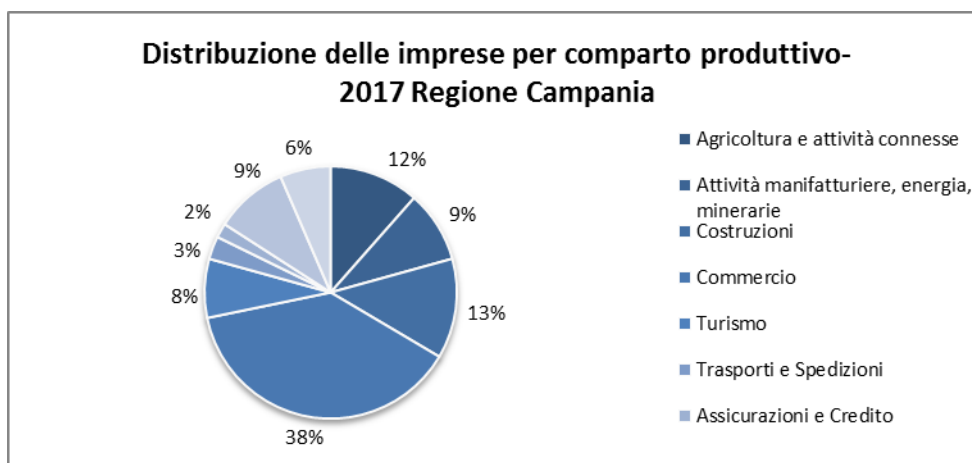


§ 1. Struttura e andamento del sistema produttivo

Lo stock di imprese

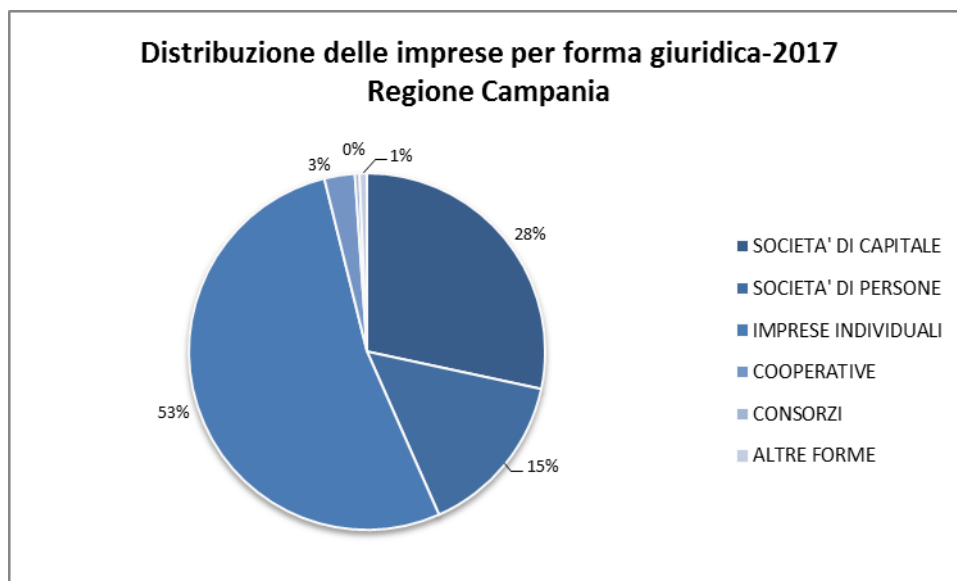
Le imprese registrate nella regione Campania al 31/12/2017 risultano essere 586.821, di cui l'82,6% attive, con un tasso di variazione rispetto al 2016 pari circa all'1,2%. Maggiore invece è il tasso delle società inattive che dal 2016 al 2017 crescono del 3,5%. Aumentano inoltre le società in scioglimento, dove si ha un incremento pari all'1,5% e quelle in regime di sospensione (+0,9%), mentre diminuiscono le imprese con procedure concorsuali (-1,6%).

Per il totale delle imprese registrate circa il 35% (205.426 imprese) sono impiegate nel settore del commercio con un incremento dello 0,6% rispetto l'anno precedente, mentre il settore dei servizi alle imprese, che rappresenta l'8,6% del totale imprese, cresce maggiormente rispetto al commercio (3,5%). Ad eccezione del comparto delle Costruzioni, che varia positivamente dell'1,4% tutti gli altri comparti mostrano una lieve flessione, in ogni caso non rilevante.



Il peso delle società di capitali e delle altre forme societarie

Più del 50% delle imprese sul suolo campano sono delle imprese individuali, anche se la crescita rispetto agli anni precedenti si è praticamente arrestata. Le società di capitali, viceversa, che pervadono l'economia campana per il 28%, negli anni hanno aumentato la loro presenza e nell'ultimo anno sono incrementate del 5,8%. Il restante 20% delle società registrate sono ripartite rispettivamente in società di persone (15%), cooperative (2,7%) e in maniera molto limitata consorzi e forme residuali di imprese.

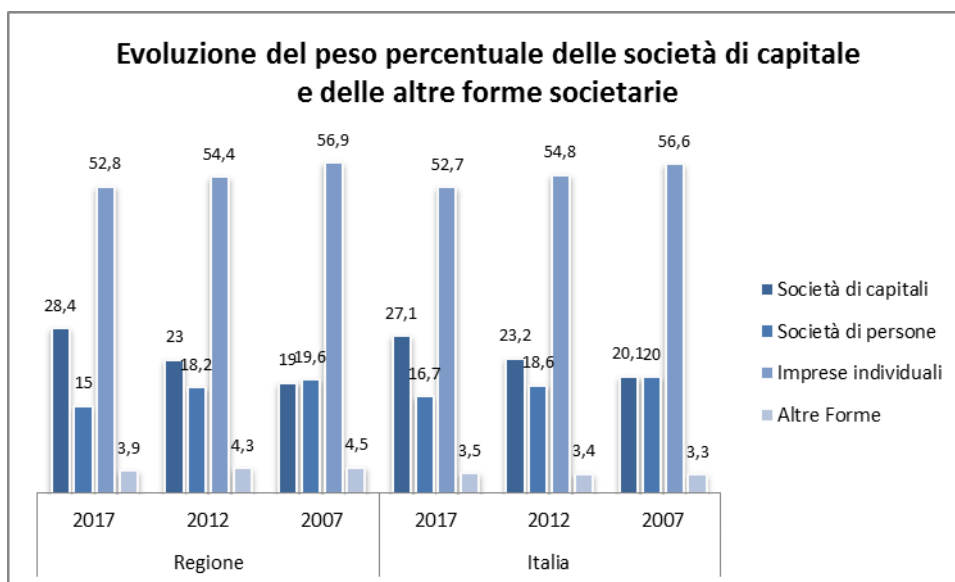


L'impresa individuale è prevalente anche nell'analisi temporale: percentuali di imprese individuali superiori al 52% si registrano sui dati ad intervallo quinquennale dal 2007 al 2017. Si evidenzia però un andamento delle imprese individuali in lieve flessione rispetto all'andamento del tessuto produttivo nel suo complesso negli ultimi 5 anni ed una minore peso relativo rispetto alle forme societarie. Una maggiore variabilità si nota fra le restanti due tipologie principali: l'aumento percentuale delle imprese di capitale sul totale delle imprese (+5,8% dal 2012 al 2017) è accompagnato da un crescente loro peso relativo che passa da circa il 19 al 28,4% negli ultimi dieci anni. La crescita della numerosità assoluta e relativa delle società di capitale è parzialmente compensata dalla riduzione di società di persone (-3,2% dal 2012 al 2017) sul totale delle imprese registrate nello stesso arco temporale. Questa diminuzione si riflette nel minor incidenza relativa delle società di persone negli ultimi 10 anni (dal 19,6% del 2007 al 15% del 2017).

Un'analisi geografica di macro-livello, o area (area: sud-Italia e isole¹) e a livello nazionale, conferma ciò che risulta dall'analisi della ripartizione e dell'andamento delle tipologie di società per la regione Campania. Un'analisi comparata dei dati 2017 evidenzia come l'incidenza delle società di capitali nella regione Campania sia maggiore rispetto all'incidenza a livello di area (23,6%) e

¹ Area: Sud e Isole (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia)

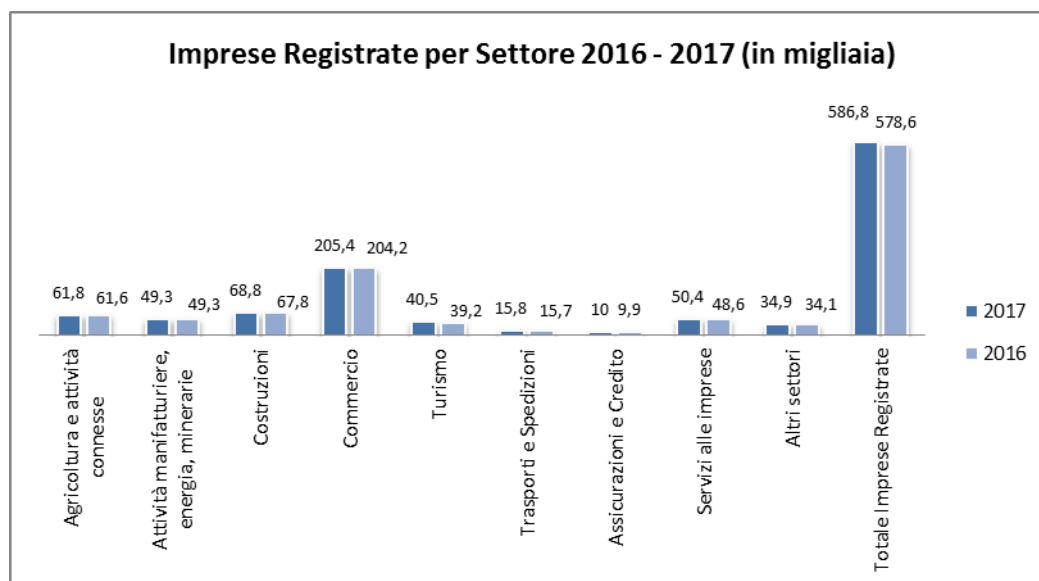
rispetto al livello Nazionale (27,1%). Non è superfluo sottolineare come tali differenze si riflettano in una minore incidenza della struttura prevalente (impresa individuale) nella regione rispetto ai dati della macro-area (59,1%). Risulta invece in linea il dato nazionale (52,7%).



La distribuzione delle imprese per comparto produttivo

Analizzando i dati del 2017, il sistema imprenditoriale della regione Campania riflette una diversificazione tipica del sistema produttivo nazionale, ma con specificità rilevanti. In linea con i dati della macro-area e della nazione, si ritrovano il settore del turismo (circa il 7,5%), il settore dei trasporti (circa il 3%), il settore delle attività manifatturiere (il 9,2% regionale contro il 10,5% nazionale) e il settore delle costruzioni (12% regionale contro il 15% nazionale). Mentre per ciò che concerne l'agricoltura, si può notare come i dati regionali corrispondono alla media italiana (11,5% regionale contro il 13,3% nazionale), ma non coincidono del tutto con quello della macro-area, dove si ha un maggior investimento nelle imprese del settore primario (si arriva infatti, al 18,6%). Il settore del commercio, contrariamente, ha un

notevole numero di imprese registrate a livello regionale che supera di 11 punti percentuali la media nazionale (il 38,2% contro il 27,1%).



Il tasso di sopravvivenza delle imprese

Il tasso di sopravvivenza delle imprese ad un anno dalla data di iscrizione è di circa il 73,6%, tasso che va diminuendo se si considera l'arco temporale di tre anni: la diminuzione per ogni anno successivo si aggira sul 4%.

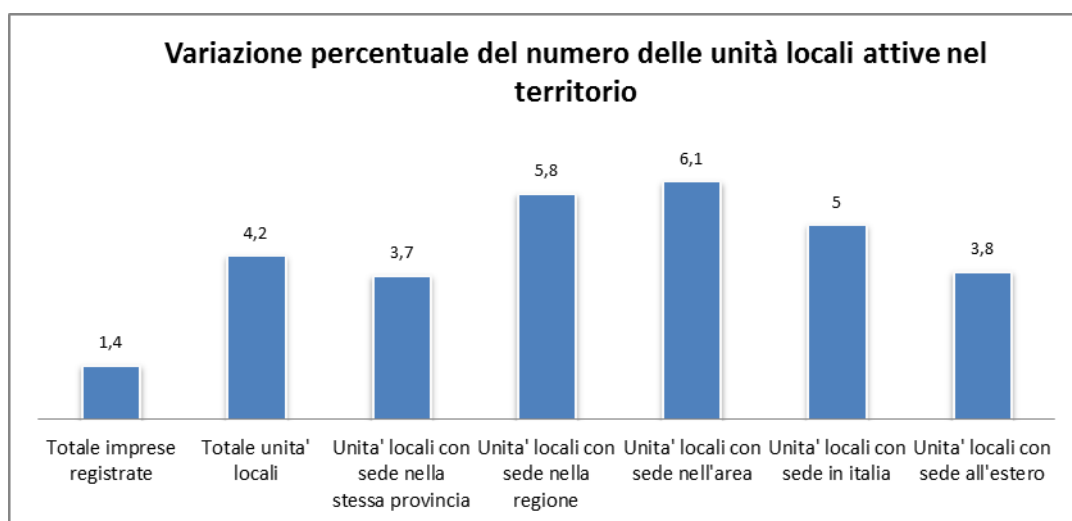
Analizzando più dettagliatamente i dati sulla sopravvivenza delle imprese secondo la struttura societaria, si evidenzia come la grande quantità di imprese individuali intrisa nel territorio campano rappresenta anche la forma giuridica che ha un maggior tasso di sopravvivenza (78%), mentre il peggiore è associato alle società di capitali (65,9%).

La classificazione settoriale non presenta invece una varianza degna di nota tra i vari comparti economici, si ha il tasso di sopravvivenza maggiore che spetta al settore dei Trasporti (95,7%) e quello minore che riguarda le società di Assicurazioni e credito (84,6%), nel primo anno di attività. Tali valori decrescono in ogni comparto di circa 7-10 punti percentuali di anno in anno nel medio periodo.

La localizzazione delle unità locali

Nella regione Campania sono presenti 106.425 unità locali, dove il 60% sono relative a società di capitali e il 19% a società di persone. Per ciò che concerne le società di capitali, su 63.508 unità, il 64% ha sede nella stessa provincia, mentre il 18,3% sono controllate da una sede extra-regionale.

L'analisi dei tassi di crescita evidenzia l'interesse delle imprese del resto del paese nel collocare le unità produttive nella Campania. Il buon tasso di crescita rispetto all'anno 2017 delle unità locali (4,2%) nasconde un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto della macro-area di riferimento del 6,1% ed un tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del paese del 5%. Da notare il tasso di crescita delle unità controllate da imprese con sede nel resto del mondo che segna un aumento del 3,8%, anche se il valore assoluto rimane marginale (245 unità di cui solo 37 in forma di società di capitale).

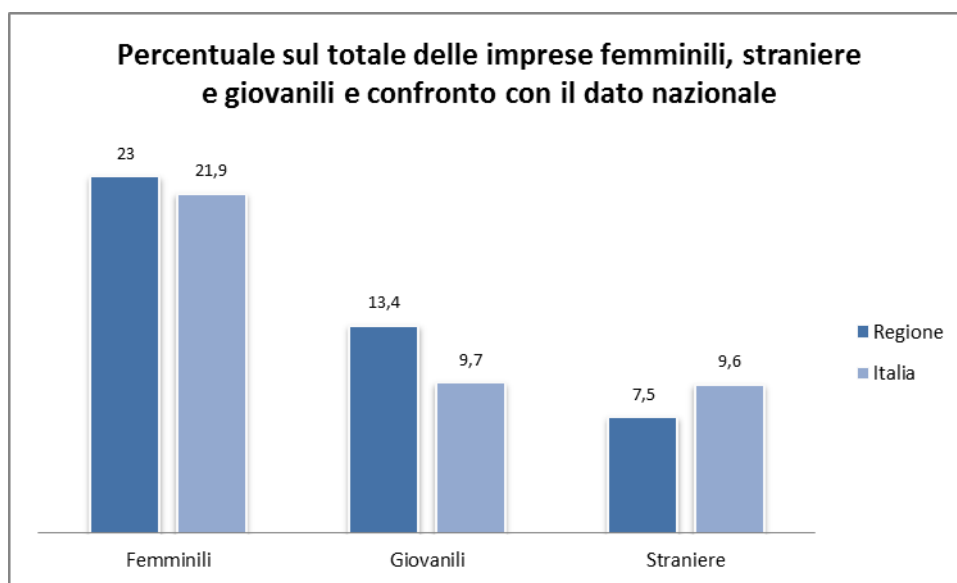


§ 2. L'imprenditoria femminile, giovanile e di origine straniera

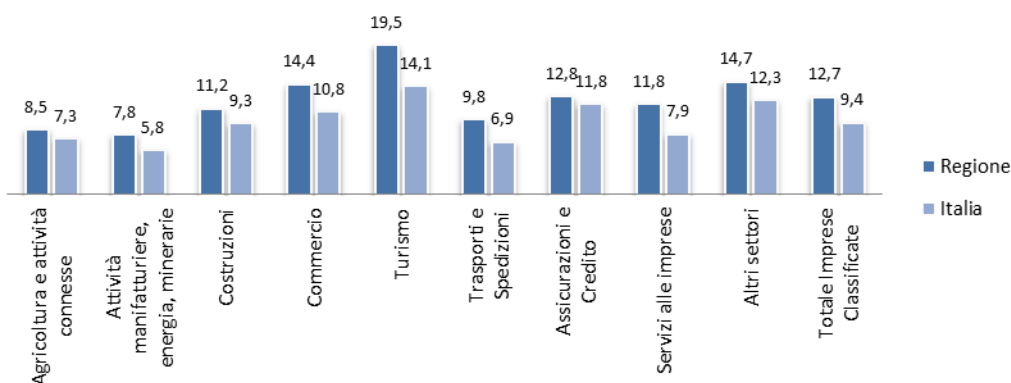
Uno sguardo alle classificazioni di interesse sociale per la categoria di imprenditori, rileva una struttura in linea rispetto ai dati nazionali della regione Campania.

Le imprese registrate a partecipazione e/o guida under 35 maggioritaria è leggermente superiore alla media italiana (il 13,4% è il dato regionale e il 9,7% quello nazionale), soprattutto si registra una rilevanza nei settori del commercio (14,4%) e del turismo (19,5%), mentre si mantiene uniforme negli altri ambiti.

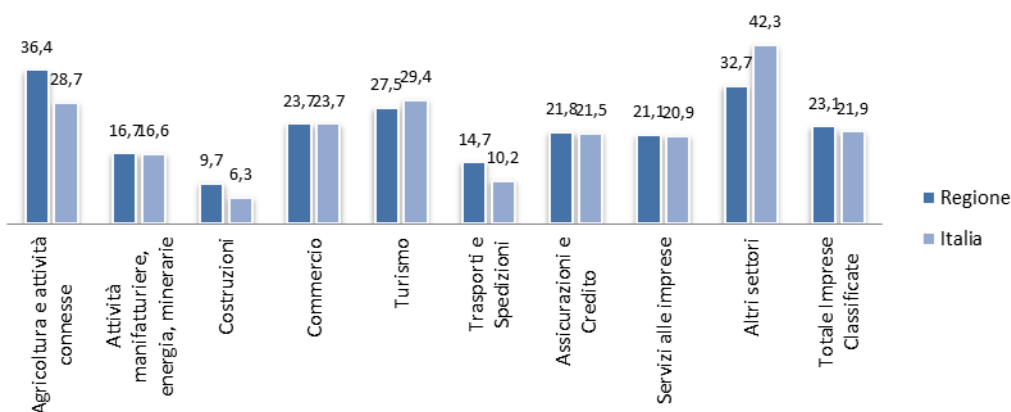
Nelle imprese registrate a partecipazione e/o guida femminile maggioritaria, si nota un distacco in positivo di circa il 5% nel settore dell'agricoltura rispetto al dato nazionale. Le società femminili sono la percentuale maggiore di partecipazione nella vita economica della regione rispetto alle imprese giovanili e a quelle a partecipazione straniera. Queste ultime differiscono dalla percentuale nazionale per ciò che riguarda le imprese impegnate nel Turismo, il dato nazionale infatti si aggira sul 10,5% mentre quello regionale al 3,4%. È nel settore delle costruzioni che maggiormente si può notare come non siano sviluppate le attività a conduzione straniera rispetto alla media italiana: in Campania solo il 6,2% contro il 15,9% della media italiana.



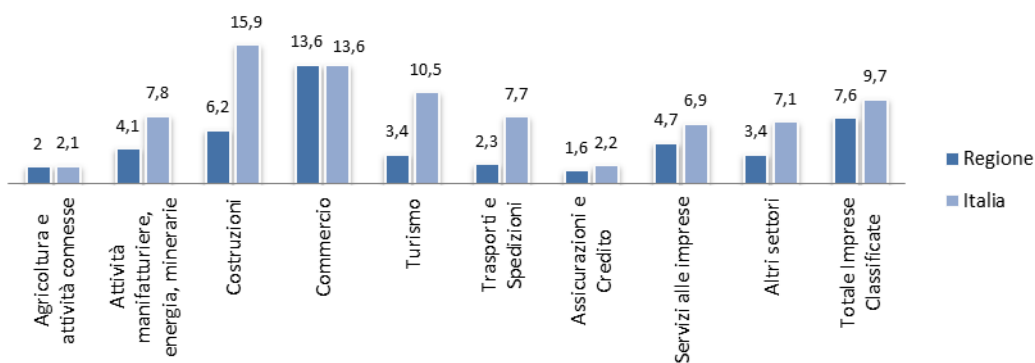
Concentrazione delle imprese giovanili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



Concentrazione delle imprese femminili nei principali comparti e confronto con dato nazionale



Concentrazione delle imprese straniere nei principali comparti e confronto con dato nazionale

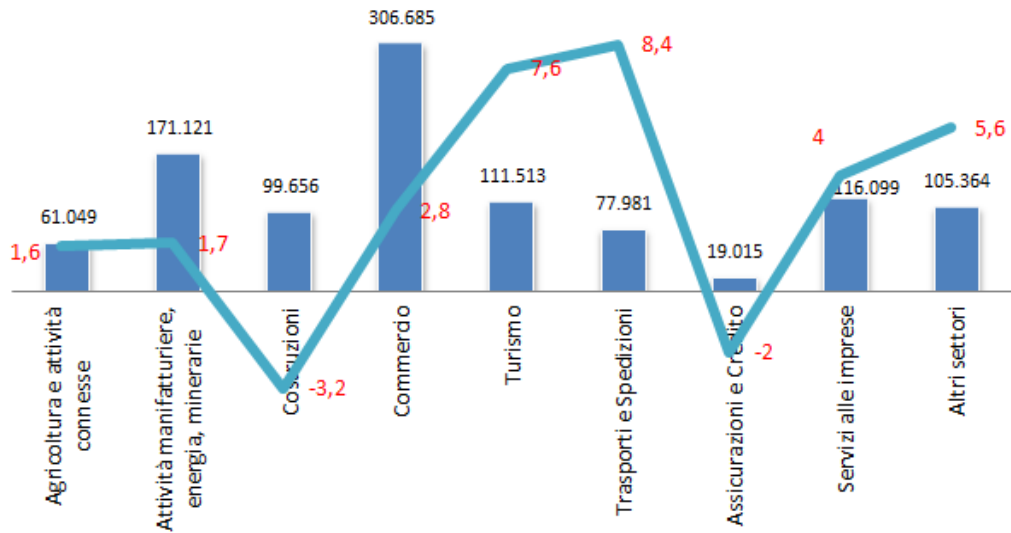


§3. Struttura dimensionale per addetti

La struttura dimensionale delle imprese registrate nella regione Campania, riferiti al terzo trimestre 2017, rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 74% degli addetti. Come atteso, lo stesso dato si riflette per tutte le forme societarie, dove la maggioranza della forza lavoro è basata sugli addetti dipendenti, sino ad arrivare nelle società di capitali e nei consorzi alla quasi totalità di dipendenti, rispettivamente il 97% e il 99%. Il dato invece si inverte per ciò che riguarda le imprese individuali, dove la maggioranza sono gli addetti indipendenti (66%). Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3 unità con una media di 8,5 unità per le società di capitali.

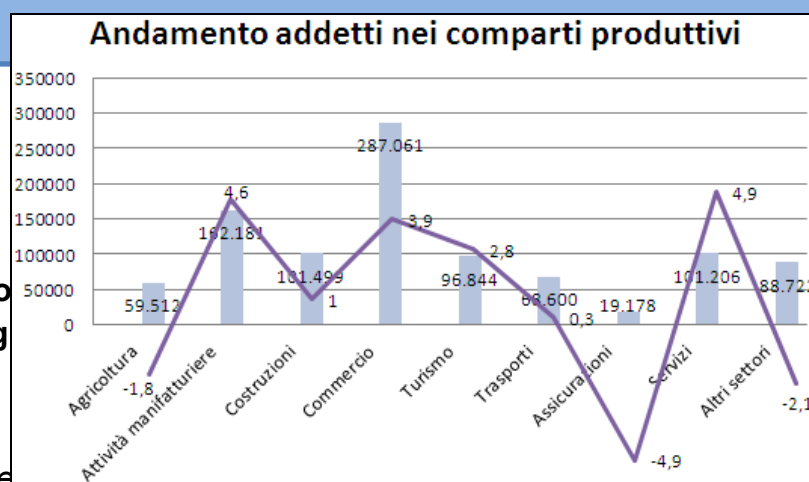
La dinamica occupazionale riporta un saldo positivo rispetto all'anno precedente pari al 3,2%, dovuta esclusivamente alla crescita degli addetti dipendenti: infatti gli addetti indipendenti hanno presentato una, seppur lieve, flessione (-0,1%). Se riportata rispetto al settore occupazionale tutti i comparti hanno ottenuto una variazione positiva, con le sole eccezioni del comparto edile (-3,2%) e assicurativo (-2%).

Andamento addetti per comparto produttivo



Dati economici

§ 4. I risultati economici complessivi



L'andamento delle

Il valore della produzione aggregata delle società con bilancio depositato nella regione Campania è pari a 75,8 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 16 miliardi. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per 2,7 miliardi di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2016 con un risultato netto medio pari a 23.245 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.



Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2016-2014) (pari a 31.256 imprese che rappresentano il 45% delle imprese con bilancio depositato nella regione Campania), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2016 sia leggermente inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2016 (1,3 milioni contro i 1,5 milioni di euro). Si può constatare come tutti i valori economici siano in notevole miglioramento rispetto al biennio precedente.

Confrontando i risultati delle società della Campania in una dimensione geografica, si osserva la capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2016 corrisponde all'80% rispetto la media nazionale. Un risultato di rilievo, anche se non da meno risulta essere la regione campana rispetto alla regione più virtuosa della macro-area di riferimento (83%). Il dato che risulta essere il peggiore è il risultato medio netto se

rapportato alla regione d'Italia maggiormente remunerativa a livello produttivo. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono ancor più migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, di regione e di nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate² in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il 44% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 24% sul totale. Quest'ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio, ma non il risultato netto, 373 milioni di euro contro 413 milioni di euro. A notevole distanza dai primi due settori produttivi si posizionano invece positivamente, il settore dei Servizi, che ottiene un discreto risultato netto (7,4% sul totale per un valore di produzione pari all'8% circa).

Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2016 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'82,6% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente del 2,6%. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 73% con una quota pari a 43,8 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione del 6,1%. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è maggiore nella regione che nella nazione (11% contro l'8,2%): il dato regionale è notevolmente accresciuto dall'apporto positivo che le cooperative e le società a responsabilità limitata hanno nel proprio valore produttivo.

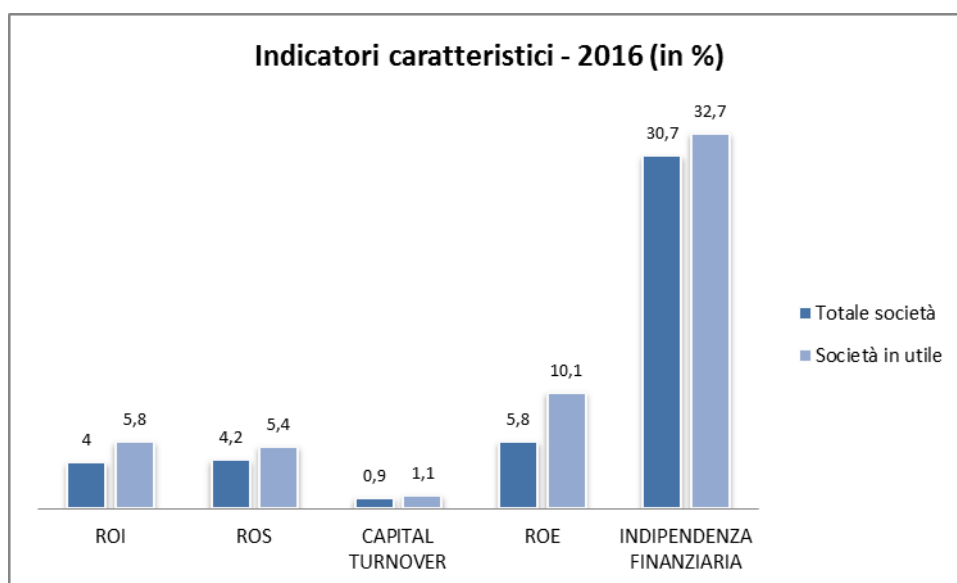
² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica.

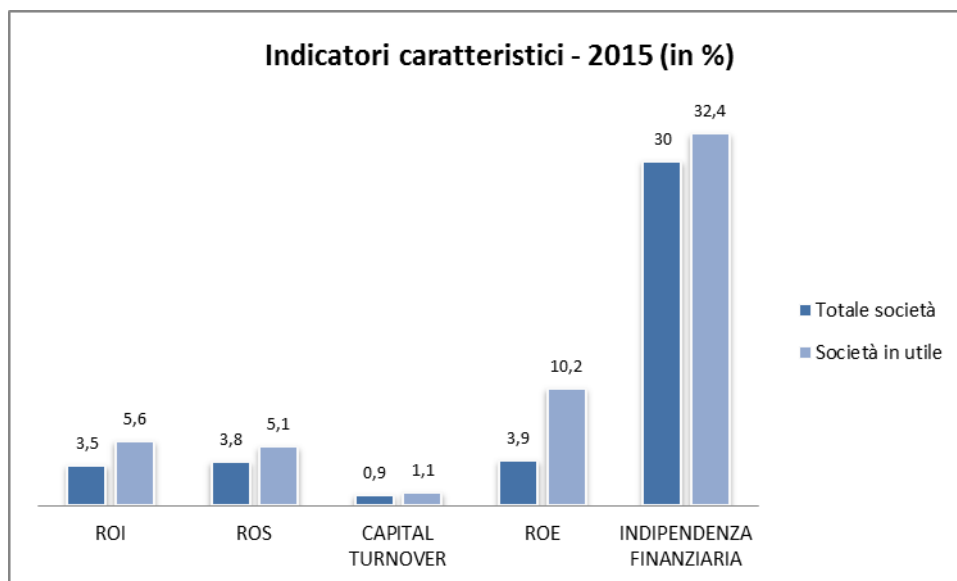
Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'86% con un valore della produzione di 4,5 miliardi di euro, che corrisponde al 74% del valore totale delle società in perdita.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2016 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 4%, il ROS al 4,2%, mentre il ROE è al 5,8%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2016 il 30,7%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 5,8% e al 5,4%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2016 pari al 10,1% rispetto allo 5,8% del totale delle società. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 32,7%.

I risultati se confrontati con quelli del 2015 sono migliori, soprattutto se si vanno a considerare il totale delle società.





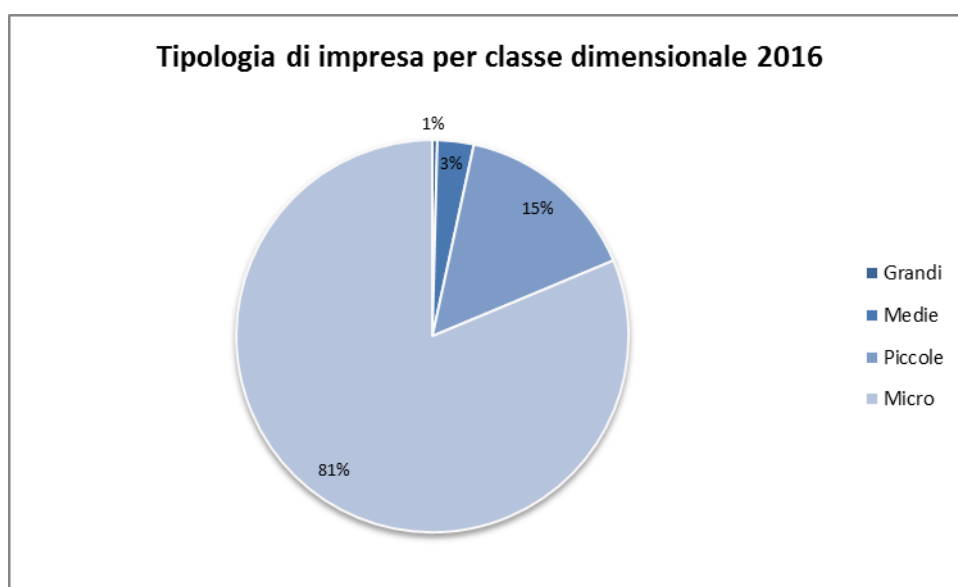
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI del 7% si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,5%), il settore del Commercio (6,2%) e il comparto manifatturiero (6,1%); mentre sensibilmente al di sotto della media sono i dati per il settore agricolo (5,1%) e delle Costruzioni (4,9%).

| | ROI | | ROS | | Capital Turnover | | ROE | | Indipendenza Finanziaria | |
|---|----------------|------------------|----------------|------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|--------------------------|------------------|
| | Totale società | Società in utile | Totale società | Società in utile | Totale società | Società in utile | Totale società | Società in utile | Totale società | Società in utile |
| Agricoltura e attività connesse | 3,7 | 5,1 | 3,8 | 5 | 97,6 | 101 | 7,3 | 10,8 | 30,8 | 31,6 |
| Attività manifatturiere, energia, minerarie | 4,5 | 6,1 | 4,9 | 6,2 | 92,3 | 98,3 | 5,9 | 9,4 | 33,6 | 35,1 |
| Costruzioni | 2,9 | 4,9 | 6,7 | 8 | 43,8 | 61,7 | 6,9 | 12,2 | 19,1 | 20,2 |
| Commercio | 5,1 | 6,2 | 2,9 | 3,4 | 174,8 | 180,4 | 8,3 | 11,3 | 27,2 | 27,9 |
| Turismo | 4,8 | 7 | 8,1 | 10,6 | 59,3 | 65,9 | 5 | 8,8 | 39,4 | 40,3 |
| Trasporti e Spedizioni | 4,4 | 6,5 | 4,4 | 5,5 | 101,5 | 119,7 | 8 | 13,1 | 24 | 32,6 |
| Assicurazioni e Credito | 1,2 | 1,9 | 11,1 | 14,5 | 10,5 | 13,1 | 4,5 | 7,7 | 74,9 | 74,8 |
| Servizi alle imprese | 2,6 | 5 | 5,1 | 7,7 | 51,6 | 65 | 2,6 | 7,8 | 39,3 | 42,9 |
| Altri settori | 3,4 | 6,3 | 4,4 | 8,2 | 77,9 | 77,4 | 3,7 | 10,4 | 31,4 | 34,4 |
| Totale Imprese Classificate | 4 | 5,8 | 4,2 | 5,4 | 94,4 | 108,3 | 5,8 | 10,1 | 30,6 | 32,7 |
| Totale Imprese Registrate | 4 | 5,8 | 4,2 | 5,4 | 94,1 | 108,1 | 5,8 | 10,1 | 30,7 | 32,7 |

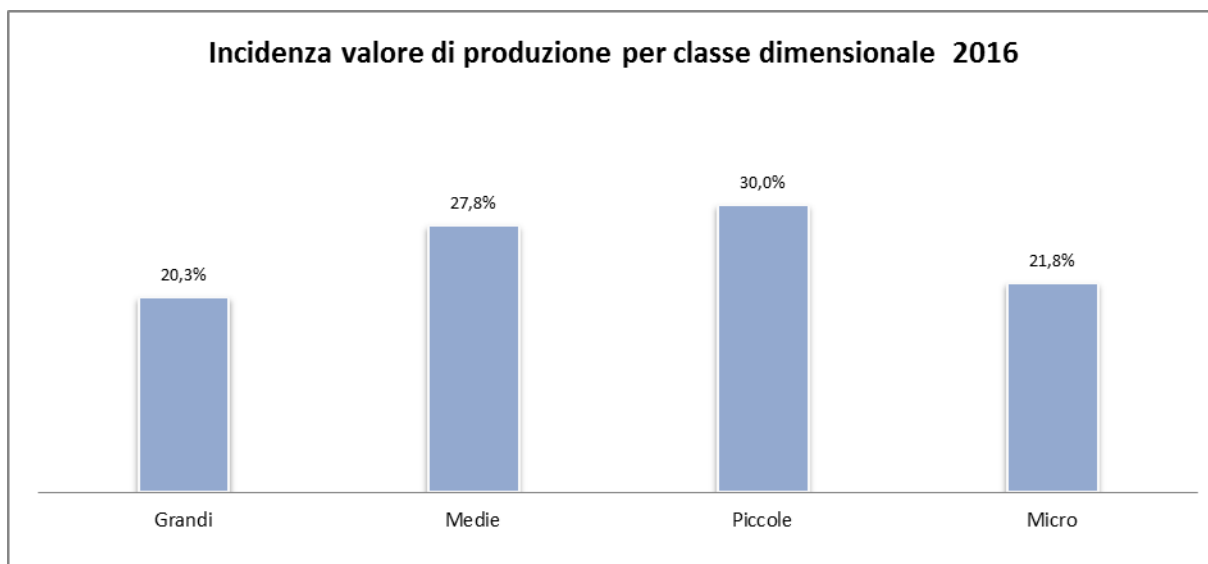
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

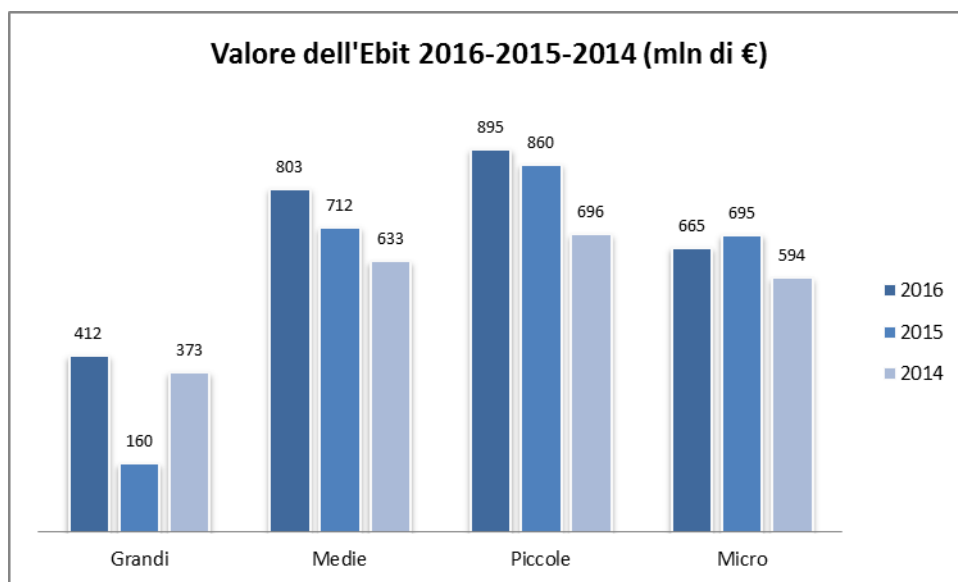
Nel 2016, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2016 rappresentano l’81,3% sul totale delle imprese) e producono circa il 21,8% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,4%, realizzano un valore di produzione pari al 20,3% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 27,8% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 30%.



Quasi la metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,4% del totale delle imprese.



Nonostante le “grandi” imprese abbiano una quota importante del valore di produzione, rispetto alla loro presenza sul territorio, hanno un Ebit più basso rispetto alle altre tipologie di impresa (412 milioni di euro). Le altre classi dimensionali di imprese presentano Ebit che, partendo come visto da valori della produzione comparabili, arrivano a valori maggiori. Ciò porta le “grandi” imprese ad ottenere il risultato netto peggiore.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2016 le “micro” imprese ammontano ad un valore di quasi 9 miliardi di euro, pari al 37% del

patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa l’11% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2017

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al quarto trimestre del 2017 risultano 9.129 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il quarto trimestre 2017 e il quarto trimestre 2016 è in miglioramento con una crescita del 3,8%. La tendenza nazionale registra invece un decremento delle iscrizioni dello 0,4%. L'elemento positivo delle nuove iscrizioni è però mitigato dall'aumento delle cancellazioni delle imprese (+4,1%) e delle entrate in scioglimento (+5,4%). Il tutto viene riportato in una visione positiva dalla diminuzione delle aperture di pratica fallimentari (-16,6%, anche se in valori assoluti sono esigui 216). A livello nazionale invece, tutte le variabili riportano saldi negativi e quindi la diminuzione delle nuove iscrizioni viene seguita dalla diminuzione delle cancellazioni, scioglimenti e fallimenti.

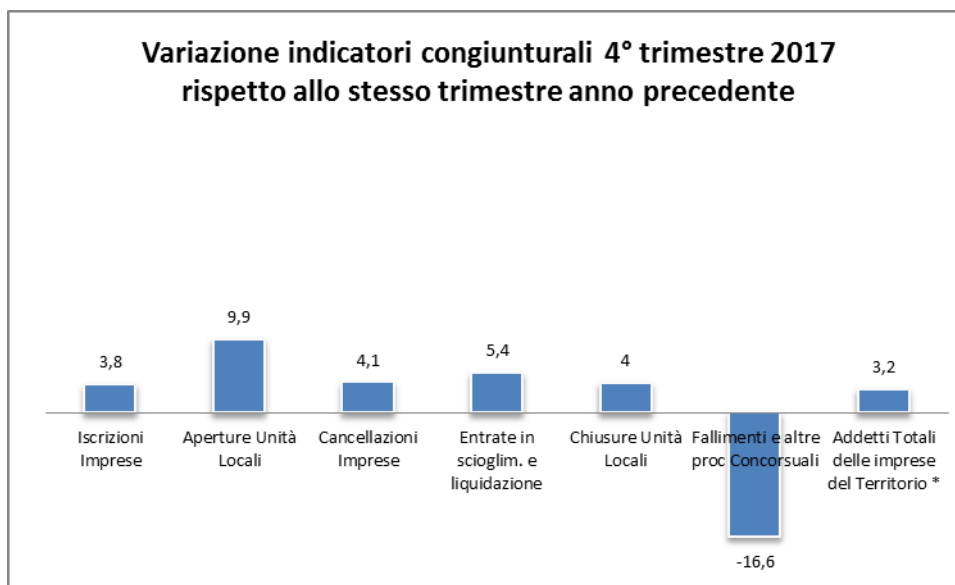
Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-12,8%), mentre aumentano le società di capitali (+7,7%) e le imprese individuali (+3,3%). Nell'intera penisola invece, sono solo le società di capitali che riportano una variazione positiva. Questo stesso trend è però confermato dal dato regionale e nazionale rispetto ai valori cumulativi dei 12 mesi dell'anno.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come gli unici settori che mostrano una variazione positiva sono il comparto manifatturiero (+3,5%), del Turismo (+13,8%), delle Assicurazioni (+8%) e dei Servizi (8,3%). Questi settori economici conducono il saldo totale in positivo. A livello nazionale invece gli unici due comparti lievemente positivi, nell'apertura di nuove imprese sono quello edile e dei Servizi. L'andamento su base annuale mostra un trend simile tra il dato regionale e nazionale, dove l'unico settore in crescita di iscrizioni è l'Agricoltura (+24,5%).

L'andamento tendenziale rispetto al quarto trimestre del 2017, mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend in aumento, diversamente dalla media nazionale. Gli unici settori in diminuzione sono l'Agricoltura, le Attività Manifatturiere, le Costruzioni e il Turismo. Contrariamente il saldo nazione è in negativo e lo stesso trend è seguito dai dati cumulativi dell'anno sia per la Campania che per la nazione.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo e numeri esigui, diminuendo del 16,6% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 5,6%. In particolar modo tra il quarto trimestre del 2017 e il quarto trimestre dell'anno precedente è un solo settore che incrementa le procedure fallimentari, ossia il comparto agricolo, tutti gli altri sono in regressione.

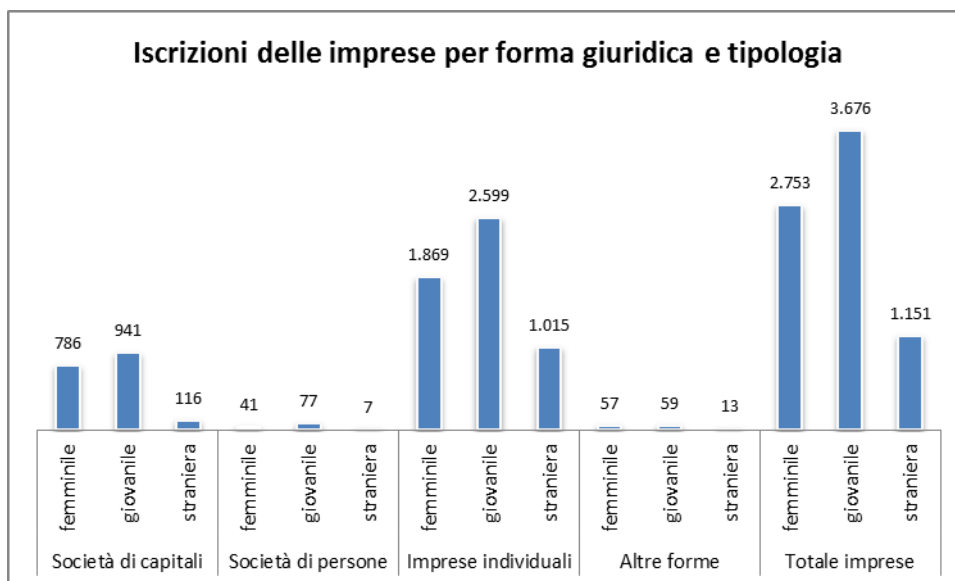
Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 2.000, aumentate del 5,4% rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 6,4% del totale italiano considerato in valori assoluti. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto del Commercio, del Turismo e dei Trasporti, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (quasi un terzo del totale imprese in scioglimento).



Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Come per il dato aggregato delle imprese di nuova iscrizione, se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, si può notare come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da due delle tre categorie, diversamente dalla media nazionale che riporta dei saldi negativi. Le imprese giovanili sono quelle che maggiormente crescono in termini assoluti (+0,3% con 3.676 nuove imprese), mentre le imprese femminili crescono maggiormente in termini percentuali (+8,3% per 2.753 nuove imprese). Diversamente le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo negativo del 6,7%. Le variazioni rispetto ai dodici mesi mostrano invece un andamento cumulativo peggiore, con una tendenza al peggioramento anche per le imprese giovanili.

Un'analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese “femminili” sia imputabile in particolare al settore del Turismo in termini di percentuali, perché se si guarda ai valori assoluti è il comparto commerciale che sovrasta. Lo stesso vale per le imprese “giovanili” e “straniere”.



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (2.917 contro 1.878). La variazione dal quarto trimestre del 2016 rispetto al 2017 fa notare una crescita di entrambe le variabili, anche se le chiusure subiscono una crescita minore rispetto alle aperture (rispettivamente +4% e +9,9%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, così come le chiusure. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermato dal dato nazionale. Il restante 14,5% di nuove unità aperte si colloca interamente all'interno della regione, mentre l'11,6% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il terzo trimestre del 2017 conta un campione di 301.622 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (1,9%) positivo se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+2,9%, su un campione di circa 3,5 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dalla negatività dell'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al

contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 6% degli addetti rispetto al terzo trimestre del 2016. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 5,7%. È però da constatare come sono le medie e piccole imprese che fanno registrare i migliori risultati sul dato regionale.

